

1667 la regione all'intorno, che in un momento diroccate restarono le fabbriche, e sotto le ruine i popoli seppelliti. Più horrido spettacolo non poteva vedersi, poichè la Città di templi frequente, e di vaghi edificii adornata, si sfigurò in un'istante, non apparendo più, che un'ammasso di pietre confuse. Gli huomini chi nelle case, chi nelle Chiese, e per le piazze oppressi, ò morirono subito, ò maltrattati, e feriti perirono languendo senza soccorso. Poi levatosi un turbine, innalzò gran nube di polve, e nell'istesso tempo svaporando l'incendio per le travi sopra i focolari delle case cadute, finì di distruggere le reliquie infelici della Città miserabile. Vi entrarono poscia quei del contado, fierissima gente, saccheggiando ogni cosa. Così molti seppelliti tra le ruine, altri arsi nell'incendio, quasi tutti d'improvviso estinti in seno della quiete, e del sonno, di sei mila huomini, che la popolavano, non ne restarono superstiti mille, e tra questi pochissimi Nobili, appresso i quali il governo del comune risiede. Oltre i mali di Ragusa, lo scuotimento, che si sentì fino a Venetia, e più oltre, conquistò tutti i luoghi all'intorno. De' Turcheschi Castel nuovo grandemente patì; Antivari restò poco men, che distrutto; Dulcigno non leggermente crollò: mà in quei soggetti alla Republica non fù il danno minore, poichè in Budua spianate restarono quasi tutte le case, e in Cataro poche fabbriche si tennero in piedi, offese non tanto per il terremoto, che per i sassi, che spiccati dal monte sopra i tetti caderono. Risentitesi le muraglie della Città in qualche parte, perirono circa cento cinquanta huomini con alquanti feriti, e trà questi Giacomo Loredano Rettore, che semivivo dalle ruine del Palazzo fù tratto. Come si suole negl'improvvisi accidenti, agitarono subito variamente sopra il caso di Ragusa gli animi, & i consigli. Chi temeva, che vi entrassero i Turchi, chi additava la facilità d'occuparla. Il General Cornaro accorse subito a Cataro per confortar i suoi, & osservar i nemici. L'occasione veramente gli uni, e gli altri invitava, ancorchè non fossero le muraglie cadute, restando tuttavia poco meno, che vacue d'abitatori, e questi senza viveri, attoniti, & atterriti. Ma i Turchi, che tra le fauci loro tollerano quel picciolo dominio per

*Tremuoto
in Cataro.*